



DIOCESI DI
ORVIETO-TODI

Pastorale delle Vocazioni

MONASTERO INVISIBILE

Schema di preghiera
per le vocazioni per il
mese di Settembre 2023

A cura dell'ufficio diocesano per la pastorale delle vocazioni,
in collaborazione con il monastero di San Bernardino in Orvieto.



vocazioniorvietotodi



Vocazioni Orvieto-Todi

*Nel nome del Padre
e del Figlio
e dello Spirito Santo*



INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

Spirito Santo,
divino principio, misterioso e ineffabile,
che sei lo Spirito di Gesù Crocifisso e Risorto,
rendimi forte e deciso nel cammino di conversione al tuo amore.

La redenzione dell'uomo, la mia redenzione,
segna un passaggio obbligato: la croce!
Tu me lo insegna.

Dammi di penetrare il mistero del dolore e della morte,
perché possa comprendere che anch'io sono atteso dalla croce:
quella che nella tua infinita sapienza hai preparato per me,
perché senza effusione di sangue, non c'è conquista di redenzione. Amen.

BRANO BIBLICO DI RIFERIMENTO

Dal vangelo secondo Giovanni
Gv 3,13-17

In quel tempo, Gesù disse a Nicodemo: «Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui».

COMMENTO



Il cuore liturgico del mese di settembre è costituito da due significative ricorrenze, tra loro strettamente legate, sia da un punto di vista cronologico che teologico: la festa dell'Esaltazione della Santa Croce e la memoria della Beata Vergine Maria Addolorata. Nella prima si celebra la croce come trono di gloria imporporata del sangue prezioso che ci ha redenti e conti-

nua a liberarci dal peccato, se lo accogliamo con amore. La seconda è, invece, un'occasione privilegiata per imparare dalla Madre del Signore, provata dall'uccisione del Figlio, a nutrire sentimenti di amore e di perdono verso coloro i quali ci fanno soffrire, certi che questo atteggiamento sia capace di generare vita in chiunque lo assuma consapevolmente!

La tradizione vuole che sant'Elena, madre dell'imperatore Costantino, abbia scoperto i resti della croce di Cristo nei pressi del monte Gòlgota, durante un pellegrinaggio in Terra Santa. Al rinvenimento è poi seguita la costituzione di una specifica celebrazione volta a sottolineare la forza salvifica di questo strumento di morte.

Nessuno è attratto dalla prospettiva della sofferenza! Eppure Gesù ci invita a prendere la nostra croce e a seguirlo. Non ci promette scorciatoie fatte di benessere e vita facile, ma assicura che ci farà risorgere con lui («Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi sé stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà» [Mt 16,24-25]). Inoltre garantisce che, se accolto con amore e per amore, il patire si trasforma in un grande segno di salvezza per noi e per gli altri («Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio: è questo il vostro culto spirituale» [Rm 12,1]).

Certi di questa promessa, vogliamo offrire le nostre sofferenze, in unione alla Beata Vergine Maria Addolorata, a beneficio della fioritura delle vocazioni al presbiterato e alla vita consacrata nella nostra diocesi.

MEDITAZIONE PERSONALE

Per favorire la riflessione, suggeriamo di fare riferimento alle seguenti indicazioni e di sostare su di esse per un tempo adeguato:

- Cerca di capire il brano biblico soprattutto per come è stato spiegato e chiediti: «Cosa dice il brano in sé?»
- Concentrati sulla tua vita quotidiana, personale e/o familiare e prova a chiederti: «Il brano che ho letto cosa dice a me e alla mia vita?».
- Quale sentimento prevale nel tuo cuore nel corso della meditazione?
- Cosa senti di dire a Dio dopo aver meditato sul brano?

INVOCAZIONI

Come popolo redento, invochiamo Dio nostro Padre che, sull'albero della croce, ci dona il frutto della vita in Cristo, suo Figlio.

R. Per il mistero della Croce, salvaci Signore.

- Per la Santa Chiesa, perché in ogni sua azione annunci l'immenso amore del Padre, rivelatosi pienamente nella croce del suo Figlio. Preghiamo. **R.**
- Per i vescovi, i presbiteri e i diaconi, perché siano autorevoli testimoni della salvezza che è scaturita dalla croce di Cristo. Preghiamo. **R.**
- Per le sorelle e i fratelli sofferenti nel corpo e nello spirito, perché possano sperimentare la presenza consolante di Cristo, che illumina l'esperienza del dolore. Preghiamo. **R.**
- Per i perseguitati a causa della fede perché dalla croce di Gesù attingano la certezza della vittoria dell'amore sull'odio e del bene sul male. Preghiamo. **R.**
- Perché il Signore ascolti la preghiera di quanti già da tempo stanno offrendo le loro sofferenze per il risveglio delle vocazioni al presbiterato e alla vita consacrata nella nostra diocesi. Preghiamo. **R.**
- Preghiamo per le donne vittime di violenza tra le mura domestiche o per le strade: affinché lo Spirito Santo dia loro la forza di reagire e superare il trauma, e ci stimoli alla creazione di percorsi di aiuto e di sostegno. **R.**
- Perché Maria Regina dei Cuori sostenga e incoraggi coloro che impegnano la propria vita nell'evangelizzazione. Preghiamo. **R.**

Le ultime due invocazioni sono fornite dalla rete mondiale di preghiera del Papa 2023 (Apostolato della preghiera).

Padre nostro

PREGHIERA PER LE VOCAZIONI 2023

A cura dell'ufficio nazionale per la pastorale delle vocazioni della C.E.I.

Padre buono, datore della vita,
il creato, il tempo, la storia
ci parlano di Te, del tuo amore
e della tua passione per ognuno di noi.

A Te che ci hai chiamati
fin dal seno materno
seminando in noi desideri grandi
di felicità e di pienezza, chiediamo:
manda il tuo Spirito a illuminare
gli occhi del nostro cuore
perché possiamo riconoscere
e valorizzare tutto il bene
che hai regalato alla nostra vita.

Fa' che ci lasciamo attraversare
dalla tua luce
perché dalla tua Chiesa
si riverberino i colori della tua bellezza
e ognuno di noi,
rispondendo alla propria vocazione,
partecipi dell'opera
meravigliosa e multiforme
che vuoi compiere nella storia.

Te lo chiediamo in Cristo Gesù,
tuo Figlio e nostro Signore. Amen.

CONCLUSIONE

La preghiera si conclude recitando la seguente formula, mentre si fa il segno della croce:

Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna.

RACCONTI DI VOCAZIONE

S. GIUSEPPE DA COPERTINO

Sacerdote

Copertino (Lecce), 17 giugno 1603 – Osimo (Ancona), 18 settembre 1663

Giuseppe Maria Desa, nacque il 17 giugno 1603 a Copertino (Lecce) in una stalla del paese. Dopo poco tempo il padre morì per il disonore del fallimento economico e la famiglia con i sei figli visse anni durissimi: Giuseppe, incapace d'imparare il mestiere del carpentiere o dello scarparo, faceva il garzone in un negozio.



La scuola la dovette lasciare quasi subito, a causa di un'ulcera cancrenosa che lo tormentò per cinque anni.

A quasi 17 anni, lasciò la madre e bussò alla porta dei Frati Francescani Conventuali, convento detto della 'Grottella' a due passi da Copertino, ma dopo un periodo di prova fu mandato via, per la sua poca letteratura, per semplicità ed ignoranza.

Passò allora dai Francescani Riformati, ma anche questi dopo un po' lo rifiutarono, si diresse allora dai Cappuccini di Martina Franca, era il 15 agosto 1620 ma vi restò otto mesi perché nelle improvvise estasi lasciava cadere piatti e scodelle, i cui cocci venivano attaccati alle sue vesti in segno di penitenza.

Grazie all'interessamento dello zio materno, Giovanni Donato Caputo, riuscì dopo molte insistenze a farsi accettare di nuovo dai Conventuali della 'Grottella'; i frati presero a cuore la situazione e lo ammisero nella comunità, prima come oblato, poi come terziario e finalmente come fratello laico, aveva 22 anni.

Addetto ai lavori pesanti e alla cura della mula del convento, Giuseppe ben presto espresse il desiderio di diventare sacerdote, sapeva appena leggere e scrivere, ma intraprese gli studi con volontà e difficoltà e fu ordinato sacerdote per volere di Dio.

Si definiva fratel Asino, ciò nonostante possedeva il dono della scienza infusa; amava i poveri, alzava la voce contro gli abusi dei potenti, ai compiti propri del sacerdote univa i lavori manuali, aiutava il cuoco, faceva le pulizie del convento, coltivava l'orto e usciva umilmente per la questua.

Dopo due anni di terribile aridità spirituale, a frate Giuseppe si accentuarono i fenomeni delle estasi con levitazioni; costituì un problema per i suoi Superiori, che lo mandarono in vari conventi dell'Italia Centrale, per distogliere da lui l'attenzione del popolo, che sempre più numeroso accorreva a vedere il santo francescano.

Di lui si interessò l'Inquisizione di Napoli, che lo convocò per capire di che si trattasse e davanti ai giudici, Giuseppe ebbe un'estasi; alla presenza del papa Urbano VIII, fu assolto dall'accusa di abuso della credulità popolare e lo confinò in un luogo isolato. Fu sballottolato da un convento all'altro, a Roma, Assisi, Pietrarubbia, Fossombrone e infine ad Osimo (Ancona). Nel 1656 papa Alessandro VII mise fine al suo peregrinare da un convento all'altro, destinandolo ad Osimo dove rimase per sette anni fino alla morte, continuando ad avere estasi, a sollevarsi da terra e ad operare prodigi miracolosi.

Morì il 18 settembre 1663 a 60 anni; fu beatificato il 24 febbraio 1753 da papa Benedetto XIV e proclamato santo il 16 luglio 1767 da papa Clemente XIII.

Riposa nella chiesa a lui dedicata ad Osimo; festa liturgica il 18 settembre.



*Giotto,
Natività di Maria,
(1303-1305 circa),
Padova,
Cappella
degli Scrovegni*

PREGHIERA DIOCESANA PER LE VOCAZIONI

L'ufficio diocesano per la pastorale delle vocazioni ha composto una preghiera per le vocazioni da recitare in occasione di ogni incontro, riunione e celebrazione ecclesiale. L'orazione, che può essere recitata anche singolarmente, viene riportata di seguito.

Invitiamo tutti gli aderenti a ricorrevi ed a diffonderla. Il testo è scaricabile anche dal sito della diocesi www.diocesiorvietotodi.it

**Padre nostro che sei nei cieli
e che ci ascolti al di là
di ogni nostro merito e desiderio,
effondi sulla tua amata Chiesa,
che è in Orvieto-Todi,
il tuo Santo Spirito e suscita in lei
sante vocazioni.**

**Donaci sante famiglie, immagine
dell'amore che unisce Cristo,
tuo figlio, alla sua Chiesa.**

**Donaci santi consacrati
che mostrino a quale
beata speranza siamo chiamati.**

**Donaci santi presbiteri
e santi diaconi,
che rendano presente il tuo Figlio
in mezzo al tuo popolo,
bisogno di salvezza, guida
e nutrimento.**

**Dona ai nostri giovani la gioia
e il coraggio di aderire,
senza indugio, al progetto
che stai proponendo
personalmente a ciascuno di loro.
Te lo chiediamo per Cristo nostro
Signore. Amen.**

SUGGERIMENTI PER IL MONASTERO INVISIBILE

Il monastero invisibile potrebbe essere migliorato? Hai suggerimenti a riguardo? Per eventuali proposte, contatta l'ufficio per la pastorale delle vocazioni, tramite posta elettronica (vocazioni.diocesiorvietotodi@gmail.com) o telefono (349 8808354). Grazie!

AVVISO

Il 5 settembre riprenderà l'adorazione eucaristica per le vocazioni che si tiene nella cattedrale di Orvieto, presso la cappella del Corporale. Il giorno 11 sarà, invece, la volta della preghiera che si tiene a Todi, nella chiesa di San Benigno al Brogolino. In entrambi i casi siamo alla ricerca di nuovi adoratori.

Per maggiori dettagli o adesioni, fare riferimento alla pagina web dell'ufficio per la pastorale delle vocazioni, che si trova sul sito www.diocesiorvietotodi.it o contattare don Luca Castrica (3498808354).